



Arcidiocesi di Gaeta

Servizio Ufficio Stampa

arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com

cellulare 349.4442512 – fax 0771.613376

Circolare 382
1 agosto 2010

**A GAETA LA CONFRATERNITA DEL SANTISSIMO ROSARIO
FESTEGGIA IL SUO PATRIARCA SAN DOMENICO DI GUZMAN
“AUTENTICO PREDICATORE DEL VANGELO”
DOMENICA 8 AGOSTO 2010 ORE 10.00
SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESIEDUTA DALL’ARCIVESCOVO S.E. MONS. D’ONORIO**

La Confraternita del Santo Rosario si accinge, in concordia di animi coi i fedeli di Gaeta, a far memoria, con devoti accenti, del Santo Patriarca Domenico di Guzman, il giorno proprio della sue ricorrenza liturgica, Domenica 8 Agosto, nella quattrocentesca Chiesa di San Domenico, sita in via Aragonese, per onorare, appunto, Domenico che *“per sapienza in terra fue di cherubinica luce uno splendore”* (Dante, Canto XI Paradiso).

I festeggiamenti prevedono sempre Domenica 8 Agosto, alle ore 9,15 la Recita della Santa *“Corona dolce che ci rannoda a Dio”* nella nostra Cappella del Rosario; di seguito, verso le ore 9,50, una breve Processione per accompagnare l'artistico simulacro di Domenico verso la sua Chiesa omonima per far culminare il tutto, alle ore 10,00 con la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo S. E. Mons Fabio Bernardo D'Onorio che certamente, nello spirito della sua ultima lettera pastorale, ancora una volta ci esorterà a *“riflettere sulla dimensione conseguente alla proclamazione della Parola: l'Ascolto dell'uomo”* per poi *“riplasmare il volto della nostra Chiesa diocesana, rendendo ogni cristiano un servo della Parola”*, così come lo è stato Domenico.

In tal senso, bisogna ammettere che il nostro Patriarca è, per la pubblica opinione un modello scomodo e soventemente fatto oggetto di malevoli pregiudizi, anche da parte di una certa critica storica del tutto preconcetta.

Ecco, allora, l'obiettivo: far conoscere Domenico ciò che è stato realmente, ovvero *“un autentico predicatore del Vangelo”* (Benedetto XVI, 3 Febbraio 2010).

Nella bicentenaria ricorrenza della nascita di Leone XIII (al secolo Giocchino Pecci, il 2 Marzo 1810 a Carpineto Romano) giova ricordare come, per il Papa di Maria e del Rosario, nella sua Enciclica *“Supremi apostolatus”* del 1 Settembre 1883 definì Domenico *“un uomo virtuosissimo”*; aggiungendo anche come *“l'inclito padre fondatore dell'Ordine domenicano”* fosse insigne per integrità di dottrina, per esempi di virtù e per le sue fatiche apostoliche, si accinse con intrepido coraggio a combattere le battaglie della Chiesa cattolica, confidando non nella forza, non nelle armi, ma soprattutto in quella preghiera, che egli per primo introdusse con il nome del santo

Rosario, e che, o direttamente o per mezzo dei suoi discepoli, divulgò poi dappertutto. Poiché per ispirazione e per impulso divino egli ben sapeva che con l'aiuto di questa preghiera, potente strumento di guerra, i fedeli avrebbero potuto vincere e sconfiggere i nemici, e costringerli a cessare la loro empia e stolta audacia. Circa le aderenze di indole storica tra Gaeta e Domenico, Mons. Paolo Capobianco ha sempre affermato come, in una sua conversazione col celebre Padre Raimondo Spiazzi O. P. di aver appurato come il nostro Patriarca sia transitato per la nostra città; reputava realistico la presenza, sia pure fugace, tra le munite mura gaetane, aggiungendo anche come vi sia approdato, dopo aver navigato, presso il lido di Serapo. Certamente, tale asserzione va valutata opportunamente, tuttavia si consideri come lo stesso Don Lidio Borgese, ottimo cultore delle memorie locali, fosse dello stesso parere. Infatti, già nel 1229, ad appena otto anni dal felice “dies natalis” di Domenico, il suo successore, il Beato Giordano di Sassonia, fonda a Gaeta, e prima che a Napoli, un Convento destinato a diventare, nel tempo, secondo per prestigio e fama solo a quello che sarà eretto nella Capitale del Regno. Pur non attenendo prova veruna per ciò che si è riferito, è però lecito pensare che il gesto compiuto da Giordano da Sassonia si, in ogni caso, indice della deferenza e del rispetto che i domenicani nutrivano per la nostra turrata città, scaturiti magari proprio dal conoscere come il Patriarca Fondatore fosse stato ivi presente a suo tempo.

La Memoria del nostro Patriarca Domenico che ci apprestiamo a celebrare convenientemente, ci dona la propizia occasione per ripensare la qualità della nostra testimonianza: Domenico, infatti, “parlava con Dio o di Dio”, ovvero il suo quotidiano operare era imperniato sulla preghiera (parlare con Dio) e sulla catechesi (parlare di Dio). Si tenga, però, ben presente che ciò non significa che Domenico si astraesse, quasi smarrendosi con lo studio e l'orazione dentro la dimensione trascendentale, dal contesto sociale, tutt'altro! La catechesi, che si fonda sulla Parola di Dio, diventata carne in Gesù Cristo, nato da Maria, è strumento essenziale e di diffusione del Vangelo e di conversione dell'uomo che, da questo si qualifica e migliora nella sua totalità.

Dunque, Domenico è cosciente che il suo apostolato, in meravigliosa sinergia col Serafico Francesco, muta e fa estollere anche la dimensione sociale, nel momento in cui la Parola del Signore “converte” in profondità il cuore delle persone, incidendo così, positivamente, anche sulle sperequazioni sociali. San Domenico e il suo messaggio, perciò, sono attuali più che mai; un contesto sociale, come quello odierno, affatto indifferente ai valori dello spirito e della trascendenza, ha bisogno, se vuol rinascere e darsi un senso e un obiettivo, di rievangelizzarsi, ponendo al suo centro Gesù Cristo, nostro Maestro e Salvatore e stare, ancora, alla scuola di Maria.

La Festa del nostro Santo Patriarca “l'agricola che Cristo elesse all'orto suo per aiutarlo” (Dante, Canto XI, Paradiso), diventi, quindi, felice opportunità per far riecheggiare in noi l'esortazione del nostro Arcivescovo, che tutti invita a “farsi servi della Parola” per annunciarla, proprio come ha fatto Domenico, nella semplicità e col coraggio che promana dalla forza dello Spirito Santo, nei nostri ambienti ed al nostro prossimo, coscienti che c'è assoluto bisogno, oggi che sembra di essere decadenti e smarriti, di ascoltare la Parola del Signore, Parola di salvezza, libertà e promozione sociale (*tratto da articolo per Il Dialogo di Francesco Del Pozzone*).

*Il Capo Ufficio Stampa
Marcello Rosario Caliman - diacono*